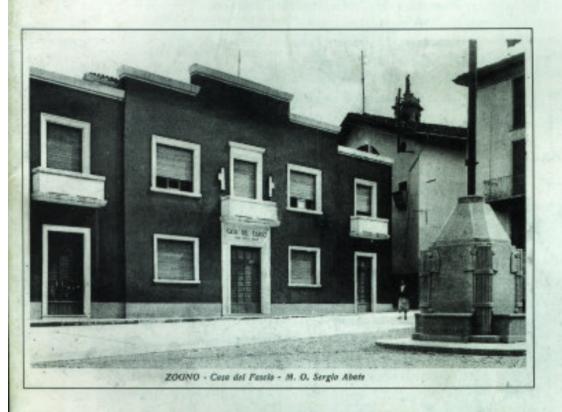


ZOGNO notizie





NATALE 1996

zogno notizie

Redazione, amministrazione I-24019 ZOGNO (Bergamo) Via XI Febbraio, 4 Tel. 0345/91083

DICEMBRE **n.** 6/1996 ANNO 87°

DON LINO LAZZARI Direttore responsabile

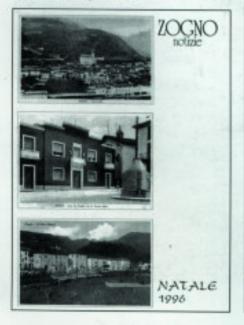
DON GIULIO GABANELLI Editore

BRUNO MARCONI Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9 Pubblicità inferiore al 70% Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc Almè (BG)

In copertina: Cartoline di Zogno del 1939.



CALENDARIO PARROCCHIALE DICEMBRE 1996-GENNAIO 1997

Dicembre: «Desèmber, al te càssa 'nde nécia del cami insèma col presépe del Bambi»

- Domenica, 1: Prima domenica d'Avvento: Vangelo di Marco (13, 33-37): «Fa splendere il tuo volto, o Signore, e saremo salvi».
 - Venerdì, 6: Primo venerdì del mese: S. Messa anche alle ore 16,00.
 - · Sabato, 7: S. Ambrogio, patrono della Lombardia.
- Domenica, 8: Seconda domenica di Avvento e Immacolata Concezione della B.V. Maria: «Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore!» (Vangelo: Lc, 1 26-38).
- Venerdì, 13: S. Lucia «Con la borsa di papà, santa Lucia la vegnerà!».
- Domenica, 15: Terza domenica d'Avvento: L'anima mia esulta nel mio Dio!» (Vangelo: Gv 1, 6-8 e 19, 28).
- Domenica, 22: Quarta domenica d'Avvento: «Il Signore è fedele per sempre!» (Vangelo: Lc 1, 26-38).
- Martedi, 24: Vigilia del S. Natale: SS. Confessioni alle ore 10,00 al Carmine e alle ore 15,00 in parrocchia. Alle ore 23,00 Veglia e S. Messa di mezzanotte in parrocchia e al Carmine.
- Mercoledi, 25: S. Natale di N.S.: «Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore!». Auguri di gran cuore a tutta la popolazione.
 - · Giovedì, 25: S. Stefano protomartire: orario festivo.
- Domenica, 29: S. Famiglia (Vangelo: Lc 2, 22-40) «Il Signore è fedele al suo patto!».
- Martedì, 31: Ultimo giorno dell'anno: S. Messa con Te Deum di ringraziamento alle ore 18,30. Auguri sinceri di buona fine e miglior principio.

Gennaio 1997: «A zenér, o'nde pàia o'ndel fenér!»

- Mercoledi, 1: Capo d'anno: giornata mondiale per la pace sotto il patrocinio della gran Madre di Dio. Orario festivo.
- Giovedi, 2: 27° anniversario di mons. Giuseppe Speranza. Lo ricorderemo con tutti i sacerdoti defunti della parrocchia alle ore 9,00.
 - Venerdì, 3: Primo venerdì del mese: S. Messa anche alle ore 16,00.
- Lunedì, 6: Epifania di N.S.: orario festivo. «Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (Mt 2, 1-12).
- Sabato, 11: Festa della Sacra Famiglia a Carubbio: S. Messa alle ore 11,00.
 - Domenica, 12: Battesimo di N.S.: ricordiamo il nostro battesimo.
- Venerdì, 17: Festa di S. Antonio a Piazza Martina: S. Messa alle ore 15,30.
- Lunedì, 20: Festa di S. Sebastiano sul Monte: S. Messa alle ore 16.00.
 - Martedì, 21: S. Agnese: Onomastico di suor Agnese in Clausura.
- Sabato, 25: S. Paolo «Convers»: termina l'ottavario per l'unità delle Chiese.
 - Demenica, 26: Giornata parrocchiale della famiglia.
 - Venerdì, 31: Festa di S. Giovanni Bosco, patrono dell'Oratorio.

Natale, è la festa del Dio incarnato che ha voluto farsi simile all'uomo affinché l'uomo diventasse simile a Dio.

Potremmo scandalizzarci di fronte a questo nostro Dio che ci ha voluto raggiungere sulla terra percorrendo la via della generazione umana.

Ma se Dio ha fatto ciò, è perché continua a essere l'eterno innamorato dell'uomo per cui ha deciso di venire al mondo rivestito della nostra stessa umanità affinché potesse sacrificare se stesso come capro espiatorio delle nostre colpe.

Dopo il Concilio si continua ad affermare con insistenza che la via di Dio è l'uomo. Ne abbiamo la più grande prova nel fatto della Incarnazione che celebriamo nel santo Natale.

Se la via di Dio è l'uomo, è necessario che la via dell'uomo sia Dio, ma il Dio incarnato, Gesù Cristo.

Gesù Cristo è il novello Adamo, l'uomo dell'obbedienza, che si contrappone al vecchio Adamo, l'uomo della disobbedienza, che aveva intentato di percorrere la strada più corta per divenire simile a Dio cadendo nel peccato di superbia e di disobbedienza in cui ha trascinato tutta la sua discendenza.

La triste esperienza umana ci insegna che bisogna cambiare strada. In Gesù Cristo infatti ritroviamo la giusta strada che conduce Dio all'uomo e l'uomo a Dio. Giustamente Gesù ha detto «Io sono la via, la verità, la vita» (Gv 14.6).

Il Natale ha questo grande significato che Giovanni, l'Evangelista, esprime soprattutto nel prologo del suo Vangelo: «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo, la Parola, era Dio. Per mezzo di Lui, Dio, ha creato ogni cosa. Egli era la vita e la vita era la luce per gli uomini... e quelli che credono alla luce, scesa nelle tenebre della colpa, diventano figli di Dio».

L'uomo è sempre stato nel pensiero di Dio sin dall'eternità.

Mentre il nostro pensiero, il più delle volte, non è che fantasia che svanisce nel nulla, il pensiero di Dio è sempre realtà che si manifesta a noi nel tempo attraverso la creazione con cui Dio trae dal suo amore, e non dal nulla, tutte le creature al vertice delle quali ha posto l'uomo con la capacità d'intendere e di volere.

Tanto per intenderci, possiamo affermare che so-

no principalmente tre gli interventi di Dio a favore dell'umanità.

Il primo è avvenuto quando ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Il secondo intervento è avvenuto quando Dio stesso si è fatto a nostra immagine e somiglianza in Gesù Cristo che dà compimento in sè a tutta la rivelazione.

Il terzo intervento, che dipende anche dalla nostra collaborazione mentre i precedenti dipesero esclusivamente da Dio, è sempre di attualità ogni volta che eleva alla dignità dei suoi figli coloro che credono a Gesù Cristo, luce scesa nelle tenebre delle nostre colpe per redimerci.

Il Natale pertanto è sempre in atto finché Dio continua a rinascere nell'uomo col suo amore.

Noi celebriamo il Natale storico che ricorda il secondo intervento di Dio a riguardo dell'umanità. Ma questa celebrazione rischia di esaurirsi nella banalità di una festa pagana se non si carica del significato più grande che deve avere il Natale: la rinascita dell'uomo come figlio di Dio attraverso la conversione in Gesù Cristo nostro unico salvatore.

Se Cristo è il Dio in cammino sulla nostra strada del peccato, andiamogli incontro per ritrovare in Lui la strada della sua parola e del suo esempio che ci riconduce a Dio.

Di gran cuore, buon Natale a tutti.

Aff.mo don Giulio



Presepio realizzato nella Chiesa della Confraternita per il Natale 1996.

NEDÀL, 1996

dei tép, quàndo de scècc a me gudìa 'l Nedàl insèma coi nos vècc, e chèl l'ìa 'l nòst regàl! Se prìma l'è nassit per dìm l'amùr che l'g'à in d'ōna stàla al frècc per fà la sò olontà,

Al tùrna amò Nedàl per chi ghe crèt del bù, se no l'è öna gran fèsta de móde e ciochetù!

La nìf la é dal ciél e'l sùl quàndo che l'gh'è, ma se n'völ fà Nedàl, ol cör mè spalancàl! adès al tùrna a nàs apéna se n' völ nóter per dìga 'l nòst amùr de cör al nòst Signùr!

Ol sùl del ciél l'ispùnta töt sèmper per sò cünt, ma chèl per fà Nedàl mè pròpe 'ndà a desdàl! Ol nòst Signùr che 'n tèra l'è mìa crödàt dei stèle ma l'è riàt contét con töta lótra zét Al tùrne amò Nedàl, compàgn del sul che nàs finìt ol temporàl, per dàm a töcc la pàs!

A n' sentirà i campàne a suna zó la pìa per mètega 'ndel cör a töcc la nostalgìa per nàs a lü bambì al mont come chi óter per slarga fò i sò bràs e dàga a töcc la pàs!

d. G.G.

VERBALE DEL CONSIGLIO 17 SETTEMBRE 1996

Don Giulio presenta ai componenti del consiglio pastorale parrocchiale il calendario delle principali iniziative pastorali dell'anno.

 Corso fidanzati: ciascuna parrocchia organizza corsi autonomi.

 Gruppo famiglia: partendo dal 5 novembre incontri ogni martedì.

Consigli pastorali vicariali: 21 novembre 1996,
 20 febbraio 1997, 17 aprile 1997, 19 giugno 1997.

Il tema centrale dell'anno pastorale è la «Cristologia».

 Gruppo missionario: partendo dal 16 ottobre «Scuola di preghiera» al terzo mercoledi del mese.

 Formazione dei catechisti vicariale: Testi sapienziali «Don Pezzoli»: 3 ottobre 1996, 10 ottobre 1996, 17 ottobre 1996, 24 ottobre 1996, 14 novembre 1996, 20 novembre 1996.

· Giornata «pro Seminario» 2 marzo 1997.

 Consigli pastorali parrocchiali: 25 ottobre 1996, 29 novembre 1996, 24 gennaio 1997, 14 marzo 1997, 9 maggio 1997.

Al termine della presentazione del calendario pastorale, don Luigi presenta al consiglio pastorale la difficoltà di trovare persone disponibili all'attività catechetica in parrocchia.

Questa difficoltà, evidenzia una volta di più come l'educazione religiosa è quasi sempre delegata dalle famiglie ai «volontari» della catechesi, mentre la formazione religiosa parte dapprima dalla cellula familiare e successivamente diventa corresponsabilità comunitaria.

Per quanto concerne la costituzione della «Caritas», don Giulio fa presente come nel nostro ambito parrocchiale vi sono persone impegnate in tale settore, pur non essendo inserite in strutture o gruppi costituiti. Infine, il parroco ha precisato come il rapporto tra comunità ecclesiale ed extra sia spesso finalizzato alla richiesta del soddisfacimento ai bisogni immediati.

Il segretario Antonio Ghisalberti

PROPOSTE AL CONS. PASTORALE PARROCCHIALE, 25 OTTOBRE 1996

Spunti per poter pensare insieme il programma pastorale '96/'97

Il Programma Pastorale 1996/1997 deve costituire la traccia per un cammino di preparazione al Giubileo del 2000 seguendo l'indirizzo della lettera di Giovanni Paolo II «Tertio Millennio Adveniente» di cui abbiamo già pubblicato una sintesi nel primo numero di Zogno Notizie dell'anno 1995.

Siamo chiamati ad approfondire nel 1997 una particolare riflessione di fede sulla persona e sul mistero di Gesù Cristo come unico Salvatore degli uomini, riservando gli anni successivi al tema dello Spirito Santo (1997/'98) e del Padre (1998/'99) conformemente anche alle scelte o proposte diocesane.

Cristo è il centro vivo della catechesi.

La catechesi per la vita cristiana converge tutta sul mistero di Cristo. Deve essere pertanto cristocentrica. È in Cristo infatti che si rivela l'economia trinitaria e acquista piena luce la storia della salvezza. È in Cristo che si rende possibile comprendere il mistero della Chiesa e della sua azione sacramentale.

In questa prospettiva si dà unità ai contenuti della fede e si evita di proporre le verità in forma slegata e disorganica.

Porre Cristo al centro della catechesi significa armonizzare tutte le esigenze del messaggio per comprendere meglio, nel mistero della divinità e umanità di Cristo, la piena fedeltà a Dio e all'uomo a cui la catechesi deve sempre attenersi.

L'attenzione a Dio e l'attenzione all'uomo trova il suo punto centrale di convergenza in Cristo in cui Dio parla dell'uomo all'uomo ed è sempre in Cristo che l'uomo può parlare a Dio che si rivela nella sua vita intima trinitaria aprendosi all'umanità per condividersi nella comunione perfetta tra il Creatore e le sue creature.

Tutto ciò impedisce di disperderci e di esaurirci in una congerie di nozioni e d'informazioni accostate le une alle altre senza un ordine gerarchico.

L'iniziazione e l'educazione al mistero di Cristo esige che il cristiano si faccia veramente suo discepolo trasfigurato dall'amore della grazia che lo trasforma in nuova creatura che promana il «bonus odor Christi», che pensa, giudica e agisce «in persona Christi» per cui possa dire: non sono più io che vivo, ma è Lui che vive in me, come afferma di sè S. Paolo. Tutti i catechismi offertici dalla CEI sono una saggia guida per realizzare in noi questo mirabile mistero di Gesù Cristo.

Si richiede inoltre di tornare urgentemente alla Bibbia poiché l'incontro diretto con la parola di Dio, che è divinizzante, è d'importanza vitale per la formazione dei cristiani e per il discernimento evangelico della vita.

La Bibbia è un elemento determinante per qualsiasi progetto pastorale posto sotto la guida dello Spirito Santo.

La parola di Dio incontrata alla sorgente è la viva voce dello Spirito Santo che illumina e vivifica tutto l'agire della Chiesa e del Cristiano e rende nuova ogni cosa sotto l'impulso vivificante dello Spirito.

La vera sorgente per la conoscenza di Cristo scaturisce dalla Bibbia di cui Cristo realizza il suo pieno compimento.

Nell'Eucaristia deve poi avere la più ampia risonanza la proclamazione, la spiegazione e l'attuazione, con l'omelia, della parola di Dio. La liturgia della parola coinvolge nel disegno di Dio tutta la comunità di fede nella proclamazione, nell'ascolto e nella testimonianza di vita in cui ritrova il suo campo ben preparato per la crescita fruttuosa.

In Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo diventa così dimensione di Dio, afferma il santo Padre nell'indizione del Grande Giubileo.

Celebrando la liturgia sacramentale nello spazio dell'anno si fa rivivere in Cristo, Signore del tempo, il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione. L'anno solare viene pervaso dall'anno liturgico in cui ogni misura del tempo (ore, giorni, mesi, anni e secoli) viene intrisa della presenza di Dio e della sua azione trasformatrice e liberatrice.

È con l'Avvento che si apre l'anno liturgico che ci prepara al glorioso ritorno del Signore alla fine del tempo valorizzando i tempi favorevoli disseminati nell'arco dell'anno come attualizzazione della storia della salvezza nella sua triplice dimensione: annuncio della parola, celebrazione dei sacramenti, testimonianza della vita.

È indispensabile ancora il ricupero della Domenica come sacramento della Pasqua nella sua originale dimensione: memoria, presenza e attesa del Signore risorto, unico salvatore del mondo ieri, oggi e sempre.

Ha grande importanza la valorizzazione dei segni: la Bibbia, la Croce, il Fonte battesimale con la precisa intenzione di affermarne la ricchezza soprattutto nell'ambito della fraternità, della solidarietà e della condivisione.

Il Triduo Pasquale deve comunque emergere come unica e massima vetta di tutto l'anno liturgico coinvolgendo la popolazione nell'esperienza sacramentale della Grande Preghiera per tutta la Chiesa.

Il Giubileo del 2000 mira infatti a far riscoprire il carattere cristologico dell'evento celebrativo dell'incarnazione del Figlio di Dio Mistero di salvezza per tutto il genere umano che è origine e fondamento nella carità che è Cristo medesimo. È l'amore di Dio che si è manifestato al mondo col dono di suo Figlio che ci immette nell'incontro trinitario e nella comunione con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

Gesù si rende presente umanamente e divinamente in ogni fratello in cui va riconosciuto, amato e servito per poter essere con Lui in comunione anche col Padre e con lo Spirito Santo.

Da queste premesse la Chiesa trova la sua autentica origine missionaria e può incamminarsi verso il 2000 tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre (T.M.A.).

Abbiamo bisogno di riscoprire e vivere il mistero di Gesù per ritrovare una fede più viva e creativa per poterio annunciare al mondo, come afferma il Papa nel suo documento citato (T.M.A.). Missionario è prima di tutti Gesù, mandato dal Padre nel mondo ad annunziare il suo Regno (Lc 4,43). La sua missione è quindi legata al Regno di Dio: «Dite: il Regno di Dio è vicino a voi» (Lc 10,9).

«Come il Padre ha mandato me, io mando voi» (Gv 17,18). È Gesù, il primo e vero missionario pervenuto dal cielo, che è alla ricerca di missionari da inviare ad annunziare il Regno. «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo» (Mt 1,15). «Andate! Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi» (Mt 10,5ss.). «Andate dunque, fate discepoli tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

Il primo dono di cui siamo debitori ai fratelli, è Cristo che dobbiamo imparare a riconoscere nei nostri fratelli più piccoli. Da qui la missione di sentirci inviati ai fratelli nell'ambito della nostra comunità per sentirci poi inviati ai fratelli di tutto il mondo.

Dobbiamo sentirci innanzitutto missionari a livello ciascuno della propria famiglia, la nostra piccola chiesa domestica, se vogliamo ottenere credito e capacità di estendere la nostra testimonianza altrove.

All'interno della famiglia incontriamo i coniugi, di cui Cristo ha detto: «Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi!». Troviamo i bambini che Cristo ha accolto affermando: «Lasciate che i piccoli vengano a me!». Ci sono i giovani di cui Cristo è innamorato: «Lo guardò e lo amò!» (Mc 10,17). Abbiamo gli anziani i malati e i poveri nei quali Cristo vuole essere riconosciuto e soccorso (Gv 5,28-29). L'assistenza è un dovere per tutti.

Anche il problema vocazionale non può sfuggire alla nostra attenzione. Occorre rileggere tutta la pastorale in chiave vocazionale. Una Chiesa senza vocazioni è come una bella foresta pietrificata, senza vita e senza avvenire quindi. Giovanni Paolo II è molto illuminante in proposito nella sua esortazione apostolica «Pastores dabo vobis» (PDV, 1992).

Non possiamo trascurare i problemi di carattere sociale come il lavoro e la giusta mercede, quindi la giustizia sociale. Gesù medesimo ha voluto essere riconosciuto come figlio di Giuseppe, il carpentiere, e ha trascorso i suoi primi trent'anni lavorando col padre suo putativo, tra la gente del suo villaggio ed è stato poi inviato ad annunziare ai poveri il lieto messaggio.

Rimangono ancora da considerare i problemi della scuola e del tempo libero e dello sport che richiedono grande impegno e tanta buona volontà.

Il Grande Giubileo del 2000 deve rimettere sul tappeto tutti quanti i problemi che con tanta facilità sappiamo dimenticare o trascurare.



Ottobre 1996: N.S. del S. Cuore, alla Rasga, in restauro.



Ottobre 1996: Chiesetta di via Pietro Ruggeri riaffrescata.

MONDO MISSIONI

Al centro di Rilima sono continuati con operai locali, la costruzione del cunicolo per i servizi tecnologici, poi appena le finanze lo permetteranno si farà l'impianto elettrico e idraulico.

Nel limite del possibile si continua a fornire di frutta e verdura un centro nutrizionale gestito dalle suore carmelitane.

Per i bambini orfani e con handicap.

Fam. I.C	100.000
Fam. R	100.000
Fam. D.Z	300.000
Don GiulioL.	650.000
Fam. T.G	500.000
D.C	170.000
R.E	94.500
R.P	50,000
SL.	10.000
ML.	150.000
Per adozioni in memoria D L.	300.000
Per adozioni in memoria L L.	300.000
Fam. G.V	250.000

Rino

IL PRESEPIO NELLA CHIESINA DELLA CONFRATERNITA

Il presepio principale interamente rinnovato nella sua struttura, si presenta ambientato in uno scenario di montagne, dipinte con impegno da Boffelli Giuliano, al quale va il nostro grazie.

La mostra sarà completata con i presepi nei sòch e altre natività, nelle vetrinette sarà esposto artigianato africano con vari oggetti di malachite.

Il ricavato della vendita presepi, artigianato e offerte sarà devoluto a favore dei bambini orfani in Rwanda.

Giorni FESTIVI di apertura: 22-25-26-29 Dicembre 1996 1-5-6 Gennaio 1997 Orario di apertura ore 8-12 / 14.30-19

Giorni FERIALI di apertura: 28-31 Dicembre 1996 4 Gennaio 1995 Orario di apertura ore 15 alle 18.30.

A tutti un grazie e un cordiale augurio di Buon Natale.

N.B. - Un grazie al sig. per i vari lavoretti da lui realizzati a favore delle missioni.

Rino

A.C.I. - DIOCESI DI BERGAMO AZIONE CATTOLICA 1996/1997

Programma - settore adulti: Sloogan: adulti nel cambiamento.

Obiettivi:

- Riscoprire la corresponsabilità educativa come valore da vivere all'interno della comunità ecclesiale e civile secondo la vocazione e con lo stile del laico adulto.
- Aiutarsi attraverso l'esperienza della fraternità a passare da questo all'elaborazione di proposte di missionarietà concreta, attuabili nei diversi ambiti e nelle differenti situazioni di vita.

Contenuti: Il tempo e le sue connotazioni concrete come:

- luogo in cui Dio si manifesta, dove cogliere i segni della presenza e dove se ne celebra l'amore-liturgia.
- luogo in cui è possibile testimoniare che il cambiamento è motivo di crescita personale e comunitaria - corresponsabilità nella parrocchia.

Spiritualità:

Riproponiamo l'invito a rendere ordinarie le esperienze di *Lectio Divina* non solo all'interno del cammino personale ed associativo, ma anche e soprattutto come momento da condividere con altri gruppi.

Formazione:

La nostra attenzione formativa, come quella di tutta l'Associazione, sarà legata alla riflessione ed all'approfondimento del *Progetto Parrocchia* secondo le modalità e gli strumenti che verranno individuati anche attraverso la comune riflessione condotta durante l'estate.

Cercheremo inoltre di ripercorrere il cammino già intrapreso attraverso gli incontri con le Associazioni parrocchiali, per conoscersi sempre meglio.

Vita associativa:

Oltre ai diversi appuntamenti previsti nel cammino diocesano unitario, proponiamo i consueti impegni del Settore (Convegno diocesano degli adulti, corsi di esercizi spirituali, Incontri diocesani per coppie di sposi e giovani/adulti, campi scuola).

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, il nostro gruppo parrocchiale di Azione Cattolica celebrerà la festa dell'adesione e invita la comunità a partecipare. Inizierà alle ore 11 in Parrocchia con la Santa Messa. Alle ore 15 ci ritroveremo per i Vespri. Vivremo poi un momento di condivisione in oratorio.

A chi volesse partecipare ai nostri incontri, ricordiamo che ci si trova ogni martedì alle ore 15 in oratorio.

La responsabile del gruppo parrocchiale di Azione Cattolica

ORATORINFORMA

- Durante l'Avvento si terranno i ritiri in preparazione al Natale per i ragazzi divisi nei gruppi di catechismo. Queste sono le date fissate:
- domenica 24 novembre ritiro 3º elementare ore 8 in oratorio.
- domenica 1 dicembre ritiro 4^a-5^a elementare ore 9 all'asilo.
- domenica 8 dicembre ritiro 1º media ore 8 in oratorio.
- domenica 15 dicembre ritiro 2^a-3^a media ore 8 in oratorio.
- domenica 22 dicembre ritiro adolescenti e giovani ore 8 in oratorio.
- Venerdì 13 dicembre, festa di Santa Lucia, i ragazzi della professione di fede porteranno i doni agli anziani della Casa di Riposo. Per tutti i ragazzi, invece, verrà celebrata una Santa Messa in parrocchia alle ore 16.30. Durante la funzione saranno raccolti i doni per i ragazzi del Villaggio Gabrieli.
- Lunedì 30 dicembre si terrà la tradizionale fiaccolata di ringraziamento di fine anno organizzata dalla Commissione Vicariale Giovanile. Tutta la popolazione è invitata a partecipare. Ulteriori informazioni verranno rese note mediante le locandine.
- Venerdì 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, alle ore 20.30 nel salone superiore dell'Oratorio sarà celebrata la Santa Messa alla qua-



le sono invitati in particolar modo tutti i gruppi (sportivi e non) che operano in oratorio, oltre a tutta la comunità.

ELENCO CATECHISTI '96-'97

It elementare						
Sr. Andreina	91246			martedi	14.30	Aula 2
Sr. Andreina	91246			venendi	15.30	Aula 2
Federica	93040	Giorgio	92566	giovedì	15.00	Aula I
Nuccia	91275	Claudio	93124	venerdi	16.30	Aula I
2º elementare						
Chiara	92128	Paola	91224	martedi	15.00	Aula 3
Sr. Rita	91246			manedi	14.00	Aula 4/a
Alessandra	91234	Elia	93106	sabano	15.00	Anla I
3º elementare						
Matteo	92633	Alessia	92477	lunedi	16.30	Aula 3
Albertina	92143			venerdi	18.00	Anla I
Albertina	92143			sabato	14.00	Aula 2
Sr. Giovanna	91246			martedi	16.30	Aula 2
4º elementare						
Angela	92498	Sonia	92721	venerdi	16.30	Anla 2
Mariangela	92690			venerdi	16.00	Anla 5
Angela	92498	Michela	93438	lunedi	16.30	Aula 1
5º elementare						
Vanna	91106			venerdi	16.30	Aula 3
Silvia	92281			lunedi	16.00	Anla 2
Franca	93104			sabato	15.00	Aula 3
1º media						
Lino 91851				martedi	15.30	Aula 4/b
Sr. Giovanna	91246			venerdi	16.30	Aula 4/b
Dorotea	91613			venerdi	15.30	Aula 3
Maria Teresa	93263			venerdi	14.30	Aula 4/b

2º media				
Albertina	92143	giovedi	18.00	Aula I
Anna93460		mercoledi	14.00	Aula 2
Sr. Rita	91246	mercoledi	14.00	Aula 3
Costanza	93919	venerdi	14.30	Aula 1
3º media				
Graziella	92633	giovedì	16.00	Aula 1
Bianca	91729	mercoledi	15.00	Aula 2
Costanza	93919	venerdi	15.30	Aula I
Sr. Rita	91246	sabato	14.30	Aula 4/a
I' superiore				
Lucia	91234	venerdi	18,00	Aula 2
Antonietta	91071	lunedi	16.00	Aula 4/b
2º superiore				
Stefano	60304	giovedi	20.30	Aula I
Patrizia	91773	giovedi	20.30	Aula I
3º superiore				-
Mara 91725		giovedi	20.00	Aula 2
Alessandro	92308	giovedi	20.00	Aula 2
4º superiore				
Emilia	91152	giovedi	20.30	Aula 3
5º superiore				
don Luigi	91138	martedi	20.30	Aula 5
Susy	92062	martedi	20.30	Aula 5
Emilia	91152	giovedi	20.30	Aula 3
* Sr. Giovanna	91246	giovedi	15.00	S. Eurosi

CI SIAMO ANCHE NOI

Nei mesi di agosto, settembre e ottobre, per animare la vita della comunità della Casa di riposo, siamo partiti con la festa del «compleanno». Gli ospiti, che durante il mese compiono gli anni, sono festeggiati tutti insieme in un'apposita giornata. La festa si articola sotto tre aspetti: religioso, socializzante e ricreativo. Al mattino vengono ricordati in chiesa durante l'Eucaristia da don Gianfranco, che presenta loro gli auguri e il ricordo nella preghiera di tutta la comunità. Attorno ai festeggiati, protagonisti in quel giorno della vita della Casa, si stringono intorno agli altri ospiti e anche amici esterni in un susseguirsi di espressioni festose. Ognuno riceve un segno di ricordo: che ripone fra le cose care! La festa si conclude con un'allegra tombolata: numerose sono le vincite. che soddisfano i fortunati e fanno nascere anche negli altri il desiderio di partecipare nelle prossime occasioni. Sentita e preziosa in questa occasione è la collaborazione del personale di servizio e di alcuni volontari.

Come vogliamo continuare....

La reazione degli ospiti a questa iniziativa è stata positiva e siamo così incoraggiati a continuare anche con altre iniziative che abbiamo in progetto e delle quali vogliamo far partecipi tutti gli anziani, portando questi momenti ricreativi nei vari reparti.

Assai gradita sarebbe la collaborazione di amici, volontari, anche di quelli che lodevolmente, per anni hanno prestato opera di assistenza, sotto varie forme a vantaggio degli ospiti.

Auspicabile anche la cooperazione dei vari gruppi che già operano a vantaggio della comunità zognese. Le porte sono aperte a tutti perché insieme possiamo, nel dare e nel ricevere, appassionarci ad ogni stagione della vita.

Un gruppo di amici della Casa di Riposo



Festa di Sant' Antonio 1996 a Piazza Martina.

BLUES DELLA SERA

Un uomo nella nicchia d'un largo camino intreccia una gerla di castagno e nocciolo ricreando fra i legni l'ordito dei suoi pensieri.

Infiniti sentieri di dolore e di gioia nelle rughe della pelle delle sue mani gocce di stelle del suo giungere qui. ... Ah come sanno parlare le mani dei vecchi fra le loro dita hanno il perché della vita...

Una donna alla finestra d'un istituto guarda nel vento dei suoi ricordi volgendo il pensiero fin dove lei sa.

Infiniti sentieri di dolore e di gioia nelle rughe della pelle delle sue mani gocce di stelle del suo giungere qui. ... Ah come sanno parlare le mani dei vecchi fra le loro dita hanno il perché della vita...

Il vecchio si alza esce di casa s'appoggia a un bastone dietro il suo cane e vanno nel vento a passeggiare.

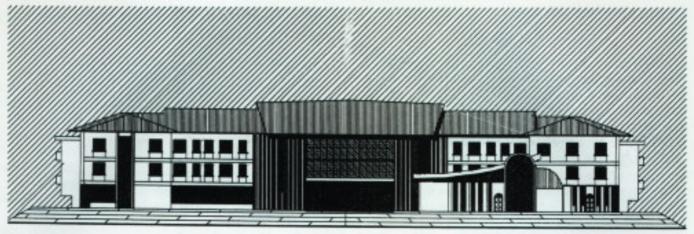
La vecchia si alza va verso una stanza lentamente si siede le mani in grembo è sola non sa cosa fare si mette a pregare.

... Ah come sanno pregare le mani dei vecchi fra le loro dita hanno il perché della VITA.

Nunzia



Festa di Sant'Antonio 1996 a Piazza Martina



Casa Santa Maria (prospetto sud-ovest).

LA NUOVA CASA DI RIPOSO DI ZOGNO IN LOCALITÀ LAXOLO

I parametri regionali considerano saturo il territorio di Zogno come posti di accoglienza anziani per cui ci siamo trovati nell'impossibilità di poter erigere in luogo una dipendenza del nostro ricovero per risolvere il problema del superaffollamento, e, assecondando l'indirizzo delle autorità competenti, ci siamo trasferiti nel territorio di Brembilla, in località Laxolo, dove ci è stato offerto a prezzo assai conveniente un'area di circa tredicimila metri quadrati con la possibilità di incorporare altri ottomila metri circa di proprietà comunale che ci vengono ceduti a titolo pressoché gratuito per realizzarvi sopra il parco.

La struttura, con la capacità di circa settanta posti letto e pienamente a norma di legge, sta infatti sorgendo in quella località amena e in posizione intervallare ad opera delle imprese Roncalli-Mazzoleni-Sonzogni impegnate a dare compimento all'opera entro un paio d'anni per cui a partire dal 1998/'99 dovrebbe entrare in funzione.

Si prevede la copertura della spesa, abbastanza rilevante, man mano si procede nell'erezione attingendo a risparmi nostri ma soprattutto a progressivi contributi della regione senza far ricorso alle elemosine della gente, mai richieste e mai ricevute.

Il nuovo ricovero verrà denominato «Casa Santa Maria» in ricordo della più antica devozione di Zogno alla Madonna che ha avuto il suo centro nella trecentesca chiesa del Convento di Clausura, precedentemente dei Servi di Maria o Serviti chiamati a Zogno dal comune nel 1482.

La denominazione di «S. Maria» venne estesa alla contrada che anticamente costituiva il centro del paese medesimo con l'annesso cimitero di cui oggi rimane a testimonianza soltanto la Chiesina dei Mortini. Con la costruzione della nuova parrocchiale sui ruderi dell'antico castello visconteo, all'inizio del quattrocento, la denominazione «S. Maria» andò man mano scomparendo. Ora torna così a rivivere nella nuova «Casa di Riposo» in Laxolo affermando la presenza della nostra parrocchia non solo materialmente ma anche spiritualmente.

«Santa Maria» è anche la prima invocazione delle litanie della Madonna ed è il titolo mariano su cui venne fondata già agli inizi del trecento la «Misericordia» detta più semplicemente «MIA» divenuta in seguito «ECA» (ente caritativo assistenza) ormai da tempo incamerata dal comune.

Questa denominazione ci ricollega pertanto storicamente all'assistenza del passato e ci fa rivivere con rinnovato impegno cristiano il problema assistenziale e caritativo dei nostri tempi.

La comunità di Zogno deve sentirsi assai onorata di essere la protagonista di questa realizzazione destinata a costituire il satellite o la dipendenza del nostro ricovero parrocchiale.

Il 26 ottobre 1996, il comune di Brembilla, sostenitore dell'opera, ha voluto presentare la costruzione in corso alla popolazione invitando sul luogo anche le autorità civili e religiose per la benedizione della prima pietra dell'erigenda chiesa o cappella di S. Maria che sorgerà nel contesto della struttura a servizio religioso interno e anche esterno per i fedeli che ne vorranno usufruire.

Per la circostanza è intervenuto, a nome del Vescovo occupato in visita Pastorale in Valseriana, il nuovo vicario generale, mons. Lino Belotti, che ha presieduto la concelebrazione di tutti i sacerdoti del Vicariato moralmente promotori dell'opera.

Non è mancata la presenza anche di molti zognesi accorsi ad ammirare l'imponenza di quella realizzazione di cui si sono sentiti orgogliosamente protagonisti.

don Giulio.



Laxolo 26/10/1996

Presentazione della erigenda Casa Santa Maria con la concelebrazione dei sacerdoti del vicariato Brembilla-Zogno.



Laxolo 26/10/1996

Il Vicario Generale mons. Lino Belotti benedice la prima pietra della chiesa dell'erigenda Casa Santa Maria.



Laxolo 26/10/1996

Il sig. sindaco di Brembilla ed il sig. ing. Mario Scaglia presenziano alla cerimonia della benedizione della sorgente Casa Santa Maria.

RESOCONTO		A mezzo		18.909.025	In batt. Danilo	L.	200.000	
FINANZIARIO		don Umberto	L.	50.000				
SETTEMBRE-OTTOBRE		Portatori			Per Museo S. Loro			
1996			Statua B.V. Rosario	L.	350.000	Vari offerenti	L.	300.000
1770			40.nni per Messa	L.	120.000			
			In M. Santini	L.	300.000	Per S. Bernardino		
			In M.F. Carminati	L.	200.000	Elemosine	L.	80.000
Entrate			In nozze					
settembre	L.	19.417.258	Nicoletta-Diego	L.	300.000	Per S. Eurosia		
ottobre	L. 37.893.100		In M. Prina	L.	200.000	Elemosine	L.	300.000
Uscite			Per Zogno N.C.C.	L.	100.000	Per banco in m.		
settembre	L	39.996.000	Fratema			Lidia Carminati	L.	1.000.000
ottobre		33.076.000	Minelli per mamma	L.	1.000.000			
			In batt, Thomas	L.	100,000	Per S. Cipriano		
HANNO OFFERTO)		In batt. Andrea	L.	100,000	Elemosine	L.	899,000
IN PARTICOLARE			In batt. Noemi	L.	400.000	Diemosine		0331000
			70.nni	L.	210.000	Per S. Sebastiano		
Per la chiesa			N.N.	L.	500,000	In M.		
Angelo Pesenti	L.	50,000	In M.	200	500.000	Ferrari Bamaba	L.	100.000
In batt, Davide	L	250.000	Ferrari Barnaba	L.	100,000	remain Damaoa	Are	100.000
In batt. Andrea	L	100,000	Poetessa Busi	Barr.	100.000	Per Ricovero		
In batt. Paolo	L.	300,000	per Z.N.	L.	300.000	Fratema Minelli		
In M.	Lav	300.000	In M.	A.c.	300.000	7. 7. 7. 7. 7. 7. 7. 7. 7. 7. 7. 7. 7. 7		500,000
		400 000			200.000	in M. Mamma	L.	
Pietro Cortinovis	L.	400.000	Rubis Vincenzo	L.	200.000	Dipendenti Miti	L.	270.000
In M.S. Ruggeri	L.	100.000	Per B.V.			DIpendenti MVB	L.	834.000
50° nozze		#0.000	del Rosario,		500.000	B N.C.C. II I		
Salvi-Capelli	L.	50.000	N.N.	L.	500.000	Per N.S.S.C. alla F	- 40	
25° nozze GC.	L.	100,000	In M. Robertino P.	L.	100.000	Elemosine	L.	430.000
Aido	L.	200.000	In batt. Sara	L.	200.000	N.N. per restauri	L.	200.000
In batt. Martina	L.	100.000	In M.			Fam. Bianco		
Per Messa 55 anni	L.	50.000	Manuel Ceroni	L.	200.000	per def.	L.	150.000
In M.			In M.			In M.A.	L.	250.000
Fustinoni Caterina	L.	200.000	Camilla Risi		1.000.000	N.N. per restauri	L.	1.000.000
Per benedizione			N.N.	L.	10.000.000			
anelli	L.	50.000	In M.			Per M. S.ma Regi	na	
In batt. Simone	L,	200,000	Cesare Persico	L.	450.000	Elem. settott.	L.	690.000
25° nozze			IN M.					
Rubis-Vianini	L.	100.000	Rocco Bettinelli	L.	500.000	Per Chiesa dei Mo	rtin	i
In batt. Sara	L.	150,000	Classe 1961	L.	300.000	Elem.	L.	700.000
In M.			In M.					
Angelo Valoti	L.	100,000	Ceroni Renzino	L.	200.000			
F.R.	L.	100,000	Alpini Zogno		100000000000000000000000000000000000000			
In M. Angelo T.	L.	100.000	per Z.N.	L.	500.000			
In M. Angelo B.	L.	300,000	N.N.			Un grazie vivissimo	al	utti i bene-
In M. Rosi Rota	L.	1.400.000	per Ottavio Morti	L.	300.000	fattori.		
and the second record	***	1,700,000	per commo morti		200.000	James I.		



FOTOGRAFIA GITA SUL LAGO MAGGIORE DEL 1957

In piedi: Aldo Risi, padre Bonaventura Rinaldi, Mario Mazzoleni, Carlo Federico, padre Giancarlo Rinaldi, Onorato Pesenti

Accovacciati: Serafina Volpi †, Virginio Fustinoni, Maria Gervasoni, Maria Pesenti, Carlo Minelli, Rosa Signori Ora che il bosco
è tutto per me
con il suolo
molle di torba
sotto il crepitio
degli aghi di pino
con i ciuffi di felci
gli agrifogli spontanei
messaggeri sempreverdi
di liete feste invernali
con qualche pinetto
nato in primavera
da tenere pigne innamorate

ora che il bosco respira con me nella semioscurità delle molte piante che intrecciano i molti rami

proprio ora
che il bosco è tutto questo
con i suoi rami spezzati
le foglie cadute
qua e là soccorse
da un debole raggio

di tramonto autunnale nell'ultimo profumo di funghi e ciclamini

ora
vorrei stringere
le mie bambine così forte
per poi lasciarle
fuggire a giocare
come scoiattoli
sugli abeti.

Nunzia Busi da «D'Amore» per te, loro, i sassi, la verdura ed il mare

ANAGRAFE PARROCCHIALE SETTEMBRE-OTTOBRE 1996

Rinati in Cristo col Battesimo Rinaldi Thomas, nato 3-5-1996 e battezzato 13-10-1996. Nasci Andrea Eduardo, nato 11-3-1996 e battezzato 13-10-1996. Ferrari Noemi, nata 10-8-1996 e battezzata 13-10-1996. Nisoli Sara, nata 18-8-1996 e battezzata 20-10-1996. Gritti Danilo,

nato 1-9-1996 e battezzato 27-10-1996. Cortinovis Chiara,

nata 2-10-1996 e battezzata 7-11-1996.

Uniti per sempre in Cristo Viscardi Diego

Viscardi Diego con Zambelli Nicoletta, il 10-10-1996. Gherardi Maria. ved. Minelli. d'anni 84, il 5-10-1996 Ferrari Barnaba. d'anni 73, il 5-10-1996 Prina Alfredo Ambrogio, d'anni 88, il 9-10-1996 Persico Cesare Giuseppe, d'anni 64, il 16-10-1996 Bettinelli Rocco Francesco. d'anni 77, il 18-10-1996 Locatelli Giovanni Battista. d'anni 70, il 22-10-1996 Brevi Santina. ved. Locatelli, d'anni 79. il 27-10-1996 Sala Luigia, ved. Chiesa, d'anni 89. il 10-11-1996 Ghisalberti Noemi, d'anni 67.

Rinati in Cristo alla vita eterna

Andreetti Vittorio, d'anni 53, il 14-9-1996 Bettinelli Angela in Morlotti, d'anni 77, il 25-9-1996 Rota Rosi in Ghisalberti, d'anni 55, il 26-9-1996 Gotti Camilla Pasqua in Risi, d'anni 75, il 29-9-1996



il 15-11-1996

Ghisalberti Noemi d'anni 67 † il 15-11-96



Locatelli Giovanni d'anni 70 † 22-10-96



Brevi Santina d'anni 79 † il 27-10-96



Valoti Angelo d'anni 72 † il 2-8-96



Ferrari Barnaba d'anni 73 † il 5-10-96



Persico Cesare d'anni 64 † il 16-10-96



Rota Rosangela d'anni 55 † il 26-9-96



Donadoni Rita nel 1º anniversario il 16-12-96



Bellini Emilio nel 1º anniversario il 12-12-96



Carminati Pierantonio nel 1° anniversario il 2-10-96



Carminati Camilla nel 1° anniversario il 27-11-96



Mazzoleni Peter nel 2° anniversario † il 9-10-94 in America



Pesenti Felice nel 2º anniversario il 22-1-97



Ceroni Lorenzo nel 2º anniversario il 27-11-96



Ghisalberti Anna Maria nel 2º anniversario il 21-11-96



Pesenti Lucia nel 3° annivesario il 9-11-96



Rubis Angelo nel 3° anniversario il 3-11-96



Pesenti Clarina nel 5° anniversario il 16-12-96



Pesenti Cipriano nel 5º anniversario il 22-1-97



Valduga Mariano nel 5° anniversario il 9-12-96



Rinaldi Mario nel 5º anniversario il 15-12-96



Rubis Vincensa in Boraschi 6° anniversario il 6-10-96



Carminati Santo nel 7º anniversario il 19-11-96



Ceroni Santo nel 7° anniversario il 5-12-96



Sonzogni Nino nel 9º annivesario il 21-12-96



Ceroni Manuel nel 10° anniversario il 5-11-96



Pesenti Maria Teresa nell'11° anniversario il 17-1-97



Sonzogni Barbara nel 13° annivesario il 28-11-96



Sandri Maria vedova Micheli 16° anniversario il 10-4-96



Micheli Giovanni nel 20° anniversario il 16-6-96



Colombo Angelo nel 18° anniversario il 14-11-96



Spreafico Alfredo nel 25° anniversario 1996



Meroni Carla in Spreafico 30° anniv. il 12-11-96



Zanchi Antonio nel 30° anniversario 1'11-12-96



Pesenti Maria nel 10º anniversario il 18-11-96



La Margherita sul sagrato della Parrocchiale col suo cane.

LA MARGHERITA FERRARI (dal diario: «Esperienze di paese»)

Margherita era la vecchia tabaccaia del centro, piccoletta ma vispa e furba come una donnola, che ha dettato legge dal suo banco di vendita per almeno sessant'anni e per altri venti ancora come pensionata sulla soglia di casa sua, lungo le vie del paese e nei negozi dove al seguito di una sua fedelissima cagnetta bastarda trovatella si avventurava, essendo divenuta quasi cieca, per effettuare le sue minuscole spese quotidiane.

È morta quasi centenaria (il 13/11/1978) al ricovero di Zogno che lei aveva aborrito ritenendolo una grave calamità da scongiurare ma che purtroppo, suo malgrado, ha avuto in sorte.

Ancora in tenera età era stata travolta in un pauroso incidente stradale. Venne falciata infatti lungo la strada di fronte a casa sua dal carro trainato da un cavallo imbizzarrito. Sua madre, mentre assisteva terrorizzata al fattaccio dalla soglia della sua abitazione, invocò l'aiuto della Madonna che intervenne a salvarla miracolosamente.

Il nostro rinomato pittore Andrea Baronchelli esegui il quadro della grazia ricevuta facendo rivivere la scena tragica in cui ritrasse la B. Vergine Maria in atto d'abbattersi come aquila sul corpicciolo della fanciulla che riporta in salvo estraendolo fulmineamente dal groviglio di un carro sfasciato, a ridosso del suo cavallo inferocito, rovesciatosi sulla strada. In seguito a quella avventura la Margherita aveva riportato delle sinistre conseguenze che si ripercuoteranno irrimediabilmente sulla sua malferma salute. Portò con sé l'incubo di dover morire presto per cui decise di rimanere nubile e si accaparrò un colombario al cimitero che potrà tuttavia occupare solamente dopo oltre ottant'anni di attesa.

La Margherita è stata comunque un personaggio caratteristico, considerato in paese: ricca di estro proverbiale e in pieno possesso di un linguaggio colto, incisivo ed esatto, nonostante la sua statura fisicamente minuscola e smilza, sapeva tener testa alle lingue più biforcute della piazza e mettere in imbarazzo le personalità dei professionisti che bazzicavano nel suo negozio, tabaccheria annessa a un bar ristorante.

Sapeva far la vittima furbescamente mentre spadroneggiava nella situazione quasi divertita suscitando ilarità e compiacimento.

Amava affermare: «Peccato che il sesso debole venga confinato tra le spazzature alla prepotenza maschile!» Intanto si destreggiava a scagliare frecciate in tutte le direzioni proteggendosi dalla schermaglia di quanti ne accettavano la competizione.

Nella Margherita i fronzoli non riuscivano a offuscare il valore del sì e del no col rischio di lasciare nel dubbio ciò che doveva apparire per certo. Era un'artista impareggiabile nel saper stigmatizzare persone e fatti del suo tempo con vivissime immagini a modo di caricature e di acrobatiche fustigazioni del malcostume togliendo la possibilità di qualsiasi rivincita. Sarebbe morta sul rogo se le fosse capitato di vivere ai tempi di santa Giovanna d'Arco in cui si ravvisava volentieri affermando: «Meglio finire sul rogo piuttosto che sopravvivere alle meschinità vergognose di questi nostri tempi!».

Nell'ultimo suo decennio si lamentava di essere rimasta sola al mondo: «Dio non mi ha voluta da giovane, contrariamene a quanto aveva previsto, ma mi ha castigata in quest'altra maniera più terribile!».

Fortunatamente c'erano a rompere la sua solitudine la cagnetta, bastarda trovatella, che l'accompagnava fedelmente fuori casa per le spese, e una antica gatta che condividevano insieme il soggiorno in quella deserta abitazione in cui potevano persino prendersi il diletto di partorire indisturbate sul lettone della loro ineffabile padroncina tra i soffici strapuntini ricoperti da preziosi pizzi finemente lavorati.

Sorpresi un tardo pomeriggio la Margherita in faccende a preparare la magra cena alle sue ospiti d'onore.

Stava infatti cuocendo del fegato super frollato per la gatta e della carne quasi decomposta per la cagnetta condendo il tutto con un soliloquio ad alta voce: «Siete le mie creature tenerissime. Ebbene: chiediamo al Signore la grazia di morire insieme...!».

Cane e gatta pendevano estatici dal suo labbro come due affettuosi bambini dimostrando di credere alle affermazioni lusinghiere della loro cara mammina. Avvenne tuttavia diversamente, o meglio il Signore non esaudì quella preghiera, perché un giorno la gatta esalò per vecchiaia l'ultimo respiro sulle ginocchia della Margherita che non si rese neppure conto della morte della sua compagna di sventura e, pensandola addormentata, andò a riporla sul guanciale del letto. La cagnetta seguì a breve distanza la sorta dell'amica gatta ma senza il conforto di finire i suoi giorni tra le braccia della dolce sua bambinaia. Per un eccessivo slancio di affetto la cagnetta si era avventata addosso alla Margherita che colta improvvisamente, cadde rompendosi il femore. L'infortunata finì all'ospedale mentre la criminale bestiola venne soppressa da chi pensò di castigare quel famigerato gesto di folle affetto di cui può essere capace soltanto un cane.

Dall'ospedale al ricovero il passaggio fu meno laborioso del previsto. La sventurata si risvegliò un mattino nel pio luogo, infame, come a suo detto, contrariamente a tutte le sue aspettative.

Conobbi appena da ultraottantenne la nostra protagonista ma sempre comunque in tempo per misurarne la statura e per fissarne qualche ricordo.

dg.

COSI SI ESPRIMEVA LA MARGHERITA

Usava definire le autorità del paese: «Magnifici marescialli decorati a riposo!».

Definiva il parroco: «Degnissima persona spaventapasseri che non conta più niente quando le passere vi si sono assuefatte!».

Il sindaco per la Margherita era: «Una personalità evanescente e inafferrabile come la nebbia del Brembo!».

La perpetua: «È il gallo di S. Pietro costretto a cantare cento volte al giorno per le bugie del parroco!».

«L'oste onesto battezza il vino e quello disonesto battezza l'acqua!».

«I confratelli e le consorelle sono fratelli e sorelle che vanno d'accordo soltanto quando fanno le mascherate!».

«I funerali sono un'occasione proprizia per canonizzare le persone a buon prezzo!».

«Dio è come un buon medico che non ti può più ascoltare senza spogliarti!».

«Dio ti fa più festa con un cane che con mille persone!».

«Ho perduto la vista, ma Dio mi ha mandato un cane come a S. Rocco per guidarmi!». S'è imbattuta infatti in un cane trovatello che non ha più abbandonato anche se alla fine è stato la causa della sua triste avventura».

«Sono un rottame ultranovantenne che nessuno vuol raccattare, neppure Dio!».

«Sopra il tetto mi protegge Dio, ma sotto mi devo arrangiare io!».

«Mi devo affidare a un bastone che mi aiuta fin che io lo aiuto!».

«Un cane è fedele al padrone più di quanto un cristiano sia fedele al suo Dio!».

Il vescovo passa senza curarsi della Margherita. Lei commenta: «È accecato dallo Spirito Santo!». Dubitando della sincerità del latte: «La lattaia è l'unica mucca che sa fare il latte anche per tutte quelle che non ne fanno!».

Definiva le suore dell'asilo: «Sante madri trovatelle affidate ai figli di nessuno che scambiano la faccia della gente per il culetto dei bambini!».

Le suore di clausura volano con lo Spirito Santo!

«I pidocchi abbandonano i cadaveri perché sono parassiti di sangue caldo mentre i figli e i nipoti sono ambivalenti!».

A proposito degli acciacchi dell'età, diceva a se stessa: «Taci taci, Margherita, perché il cielo non ti scopra dimenticata sul libro della vita!».

Quando seppe della legge sull'abolizione dei manicomi, commentò: «Si vuol fare il travaso dei menomati nei più matti con l'unico vantaggio che nessuno più ti potrà sospettare di pazzia!».

La segnaletica stradale: «È una pubblica denuncia delle trasgressioni dei conducenti che ciascuno vorrebbe far pagare agli altri!».

Circa la riforma liturgica, dato che la Margherita si sentiva come cristiana chiamata in causa: «È un vile attentato alla serietà della nostra santa religione con l'affossamento dell'arte sacra di due millenni!»

Il segretario comunale: «Presuntuoso azzeccagarbugli che applica con rigore la legge agli altri riservando per se e per i propri amici le eccezioni e le deroghe!».

Il municipio: «La casa dei privilegiati di quelli che possono fare i conti nelle tasche degli altri tenendo le mani nelle proprie tasche!»

Il veterinario: «È il professionista che mentre cura le bestie discredita gli uomini!».

A proposito delle celebrazioni di gruppo: «Siamo tornati all'epoca catacombale!».

«Se i cani mordono, hanno imparato dagli uomini».

«Se uno non vuol morire di nessun'altra malattia, s'attacchi ai soldi!».

«C'è chi crede e chi non crede; ma si fa molto meno fatica a credere!».

«Chi non sapesse che volto ha la sua croce, si guardi nello specchio!».

Il ricovero: «È l'asilo dei quasi trapassati!».

Finita controvoglia al ricovero, la superiora cerca di confortarla: «Guardi, Margherita, che bisogna fare la volontà di Dio!». L'interessata replica: «Se questa fosse la volontà di Dio, ben venga! Ma purtroppo questa è la meschinità degli uomini!».

La Margherita sta male. Mi reco a farle visita al ricovero. La solita superiora che mi accompagna, osserva: «È già in precoma, incapace d'intendere e di volere!». La paziente di rimando: «Guardi un po', signor prevosto, su quale attaccapanni andante è finito il sacro saio!». E soggiunge: «Ero già sul ponte incerta se passare all'altra sponda ovvero indietreggiare. Ma sotto queste spinte devo passare oltre!».

A Zogno è stata dimenticata molto presto la Margherita, forse perché è stata scomoda per molti.

don Giulio

DETTI DIALETTALI BERGAMASCHI O MODI DI DIRE

- 1) Ol serpènt al tosséga a pià, ma la zét a baià!
- Se la pégora la gh'és i décc del lüf, l'avrés finit de maià 'l vérs!
- Co la ròba dei oter s' ghe tìra dét a bòt, ma co la sò i vé bù a' i miglocc!
- 4) Chi g'à tort ai vũsa seper piö fort!
- 5) A i se ànta de per lùr chi no g'à de antadùr!
- 6) Mè unciaga i bàfi a la zét per tègnela dét!
- 7) A cunfidàs, prèst o tàrde s' burla' ndel làs!
- La to' ombra te ghe l'é semper in de calcàgn a'se te coret piō fort!
- 9) Chi mèt la mà' ndel foch, al se la scòta!
- La parentéla l'è come i scarpe, piö strécie che i è e piö i te fa màl!
- I è mìa chi che cor che rìa a ùra, ma chi che pàrt per tép!
- I bósge i è come i cràpe de lègn, i tùrna semper a gàla!
- 13) Ol diàol al fà i pignàte ma mia i coèrce!
- 14) Chel che te fé al tùrna semper indré, ol màl e'l bé l'è semper tò de té!
- 15) Ligòs e pantagòs tìretei mài adòs!
- 16) La scàrpa làrga l'è'l paradis dei pé!
- La mà buna apéna de ciapà, l'è de taia vià!
- 18) Chi parla tànt a i g'à póch de dì!
- 19) I è chi che no se spèta che i te la pèta!
- 20) A tiràs in de pàssere s' ghe zûnta sèmper in dù!
- 21) La prima galina che canta l' à fàcc l' ôf!
- I osèi de la stèssa pèna a i se tróa sèmper a becà, a cantà e a schetà 'nsèma!
- 23) De la boca al vé fò chel che te scòta 'ndel cor!
- I sùrcc de mestér i sculta apéna chel che ghe convé
- La merda che salta 'n scàgn o la spössa o la fa dàgn!
- I piōcc iscapàcc a la lissia i è i piō tremèndi che ghe sia!
- 27) Dei cràpe de légn o cràpe de fo, a' c' a fài boi te tiret fò negót!
- 28) A l'è l'öltem bucù che l'te fa fà 'ndigestiù!
- Co l'aqua santa e tèra santa s'fà sō'l paciüch!
- Ardega'n boca a la àca e'ndi öcc a la zét se t'ö saì cosse i g'à dét!
- Quàndo'l sùl al tramonta, i laurécc del Ràa i sponta!
- I laurécc del Ràa a maià i sūdàa e a laurà i zelàa!
- 33) Per ü famàt gh' è piö gna dùls gna salàt!
- 34) La campàna de mort la sùna per chei che i sént piō negót!
- 35) De chi no i se fida no gh'è de fidàs!
- 36) Ona campàna de per lé la sùna semper bé!
- L'è mèi ü cà amis che ü vis de cà!
- 38) Se t'ó sta bé, màia mài assé!
- 39) La diéta töcc i mài i a quiéta!

- 40) Coi mulzine e i bù bucù te ghé semper resù!
- 41) Per ragiunà co la àca ghe öl ol tòr!
- Per tègn la àca mè trà la corda e molà la stròpa!
- Tègn mulàt la rànza se t'ö teà l'èrba quando la é al tài!
- 44) Chi và i bèca e chi stà i sèca!
- 45) I sólcc risparmiàcc i è i prìm guadagnàcc!
- 46) Po'a' la àca nigra la fa' l làcc biànch!
- 47) A chi ch' è dré a negà, töcc i völ dàga de bif!
- A cönta bàle, töcc i te crèt; a dì la erità, a i pènsa che i sìe töce bàle de frà!
- 49) Ol bèl al cönta negót se s'pöl mia piàl zó!
- I póles e i piöcc a i ghe cor dré al sàngh cólt, i parécc i ghe cor dré al colt e al frècc!
- Mètega mia'l mànech ai laùr perchè za töcc i ghe zunta sö la cùa!
- 52) I piö bù i è za töcc in del calendàre e i meno bù intàt i sirca de fas i sò afàre!
- La tô fortuna l'è chela de sàì stà nde tô misüra!
- 54) Tôt ol tròp l'istropèza de pertöt, a sto mont!
- 55) Fàe mèi, ma'l mèi i l'à becàt i osèi!
- 56) Töcc i bindù i g'à la sò deossiù!
- 57) L'è bröta a düsi'ndà'n césa apéna coi pé denàcc!
- 58) A'ndressàga i gàmbe ai cà e'l bèch ai siète, dopo i è de trà vià!
- 59) A füria de plocà'l lüf, a la fi l'sàlta fò che l'è öna pegora!
- Ol mont l'è fàcc a girèl, o l'và nnàcc o l'và a rödèl!
- 61) Gh'è a'chi che mör de gràta có per i fastöde dei coió!
- 62) Chel che s'fa mìa'ncö, s' pöl fal dumà se s' g' à la pér de spetà!
- 63) L'è mèi ü bröt co pelat che ü bel cül sotràt!
- 64) Döe l'amùr al gh'è, la gamba la tìra'l pè!
- 65) Laur imprestat, laur regalat!
- 66) A tö la càvra a mès a s' resta padrù gna del caès!
- 67) La l\u00euna la \u00e0 'n p\u00f6' ndrecc e 'n po'nv\u00eers, ma'l sul al fa mia de sch\u00eers!
- 68) Ol tròp botép l'iscaèssa l'òs del col!
- 69) Chi dorma tròp, l'indebolés po'a'i òs!
- 70) I piasser i è mai pagàcc assé!
- 71) I è gna piassér se no 'deènta mia dispíassér!
- 72) Chi tàca sõ'l capèl in cà de la moér, al tàca sõ a' la pèl!
- 73) Se t'ö'l pom, sgörlés la ràma; se t'ō la tùsa, sgörlés la màma!
- 74) Chi costrüés in piàssa, o l'è olta o l'è bàssa!
- 75) Gh'è chi màngia i fasoi lùr per fa' ndà de ària i oter!
- 76) Gh'è a i màia Signùr e chìga diàoi!
- 77) I cràpe de söca i crès bé söi mésse de ledàm!
- 78) L'om l'è semper chèl: piöt làder e porsèl!
- 79) I porsèi a i bìf fò de töcc i àlbe!
- 80) La àca s' la mols mia de la bànda dei còregn!
- 81) Ai tép i éra i àche che i'ndàa ai mũcc a fà la sciùra, adès i è i sciùre che i va ai mùcc a fa la àca!



- 82) Dì mìa gàt fin che l'è mìa 'ndel sàch!
- 83) L'è mèi ön öf incö che la galina dumà!
- 84) Dône e ôche i è semper tance a'se i è pôche!
- 85) Quàndo l'rìa ol tò dé, te pó mìa tiràt indré!
- 86) Quàndo s'nàs a n's'è tócc bèi, quando n's'è spùsa a n's'è tócc iscior, quàndo n'mör a n's'è tócc bù!
- 87) I àgn a s'pól mia tirài indré, ma s'pól semper tacàn só!
- 88) Ol dé pió bel de la tó éta l'è gnamò de rià!
- 89) O treèrse a sgulà o campàna a sunà!
- Tègn de cönt de la spina per lassà'ndà del burû!
- 91) Dio créa e Dio péra!
- 92) Fa di sö'l pàter dei gàcc!
- Dàghen a chi grigna e töghen a chi löcia!
- 94) La crùs la à a la cà del mört!
- La galina del siùr Codéra l'è forta de bèch ma fiàca de löéra!
- 96) A ès tròp bù, s' deènta boiassù!
- Ol Signùr al me tègne i cop sùra'l có ma mìa söl có!
- 98) A piómp l'è a piomp, a lièl l'è a lièl, ma tiret indré che l'và a ródèl!
- 99) Tègn ol capèl söl co e fò dei öcc!
- 100) La édoa la se fà bèla quando l'om al màia tèra!
- 101) I solcc a i spôssa perchè l'è la mèrda del diàol, ma'l sò udùr al ghe piàs a tôcc!

- 102) Sèrta zét... l'è come i córegn de acà: storcc, dür e büs!
- 103) Se gh'è'l lüf in gìro, desliga mìa la pégora!
- 104) A fàga fà la sèrva a la tò fomna l' è come mèt i solcc a'mprèst!
- 105) Fa la éta del Michelàs, maià e bif e'ndà a spàs!
- 106) Ol tort e la resù i và bé se i viagia de per lùr!
- 107) Ol nàs che l'vàrda'n tèsta l'è piö catif de la tempesta!
- 108) Ol vésse de spregnacà l'è de chi g'à negot de fà!
- 109) La àca che guasta l'è siibet de màssa!
- 110) Amùr de fredèi amùr de cortèi!
- 111) La prima femna l'è la moér, la segonda l'è la colomba che la te mèt in de tomba!
- 112) La meraèa a n' ghe l' à sóta sèa!
- 113) I fomne è semper malàde, ma i rèsta 'ndré a fà la édoa!
- 114) Ol piö bel regàl che i te fà i tò parécc, l'è'l paltò de lègn!
- 115) La mort di ölte la fà d'intort! La pesca'ndé scècc per lassà'ndré i ècc!
- 116) La galina che stà'n cà, se l'à mia becàt la becherà!
- 117) Spètela che la egnerà amò la pòrca al'àlbe!
- 118) Pesta l'aqua'ndel molter, fàga ària al vét e caà l'aqua del pos col caàgn: i è mester sensa guadàgn!

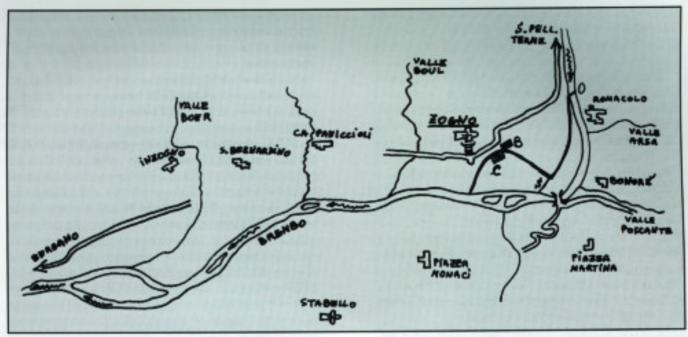
- 119) Mè fa sö'l grop söl nàs per no desmentegàs!
- 120) Mè bif per no negà!
- 121) Per indà'n paradis, mè'ndà a èt l'èrba de la bànda dei rais!
- 122) Ghe öl trì fómne per cà: öna ìa, öna morta e öna pitūràda süra la pórta!
- 123) Quàndo l'è sìra, l'è sìra per töcc!
- 124) Mè nturcià sö i negutì d' ór coi fòie de rosmarì!
- 125) Quàndo i tàca a burlà zó i fòie, al bùrla zö a'la zét!
- 126) Al mont al val mia a èsga ma a saì stàga!
- 127) Ü ligòs al fà fadìga a tègn insèma i òs!
- 128) L'amùr l'è come öna bèla rösa che la pèrt i fòie ala svèlta ma la té dür coi spi!
- 129) I loch i gìra de nòcc insèma coi lömagòcc!
- 130) Chi bùrla'n disgrassia öna ölta al bùrla'n disgrassia per semper!
- 131) Gh'è a'l Signùr dei ciòch e po' a' chèl dei màcc!
- 132) Încö a s'vol indà a stopà la l\u00edna con d'\u00ed big\u00ed de spì, come l'\u00e0 f\u00e3cc ol Gioani!
- 133) Sèrta zét la dörés indà a möls ol lūf col tenài' sbroièt!
- 134) Nissū i è bù de fermà l'aqua del Bremp!
- 135) I liga sö la fàm per no pati la sócia!
- 136) Ol sòldo l' fà cantà l' òrbo!
- 137) Ol prim de vril i fà cór i àsegn sensa sail!
- 138) La nòcc de santa Losséa l'è la piö lónga che ghe séa!
- 139) Mè tacà số de laà zo l'às! (finit de cupà'l por-

- sèl o de campà).
- 140) Gh'è a' chi bù de fà balà l'orso!
 141) A s' pöl mìa maià la pàna e po' fà sö'l botér!
- 142) Söche e melù ala sò stagiù!
- 143) Ol prim frècc l'è come'l prim amùr, mè quarcias zó per ischià'l fregiùr!
- 144) La bóca s' pöl ligàghela ai sàch ma mìa ai bislàch!
- 145) Chi frècc de pé i se prepare a fà cantà i précc!
- 146) L'è mèi cét ol portafòi che la ciàf de cà!
- 147) La óca la màia de töt ma la schitula a'de pertöt!
- 148) Chi l'ghe n'à mìa a desdòt al ghe n'à gna a ventöt gna a quarantòt!
- 149) Se t'ésset pissàt in càsa te sarésset mia iscé sfortūnàt!
- 150) A mör e a pagà i dèbecc a n's' è sèmper a tép!
- 151) Ol fé l'è sò, la paia l'è sò e l'asen che l'la màia l'è amò sò!
- 152) Mal che s' völ nol döl!
- 153) L'è come öna caàgna rota, urmai a ghe sta det piö negóta!
- 154) Quando s' nas e quando s' crepa a s' g' à tôcc la stessa età!
- 155) Al te l' dis ol vènt (la parlata) de che banda l'ria la zènt!
- 156) Ol mont perchè l'è rotond a l'è ona gran bàla che sta semper a gàla!

d.g.



Venditori di «biligôcc».



La struttura della roggia Traini e i suoi opifici prima del 1550: «B»=mulino; «C»=follo.

STORIA DELLA ROGGIA TRAINI (dodicesima parte)

Si è detto nella parte precedente che prima dell'ingresso in campo del conte Francesco Brembati la roggia di Zogno azionava tre soli opifici: un mulino, un follo ed un maglio. Mentre il maglio era di proprietà di Giovan Giacomo Maffeis, il mulino ed il follo erano suddivisi tra i fratelli Claudio e Geronimo Maffeis, nipoti di Giovan Giacomo, e Gabriele Gariboldi, tutti di Zogno.

Per amore di verità bisogna subito precisare che il maglio, quando era gestito direttamente da Giovan Giacomo, non soltanto forgiava innumerevoli attrezzi da lavoro quali badili, zappe, rastrelli, picconi, asce, martelli, seghe, tiranti per muri, chiavi per travi di legno, ferri da cavallo, inferriate e altri oggetti simili ma produceva anche proiettili per artiglieria leggera e pesante. Più esattamente permetteva di fondere e costruire palle da cannone di ferro di svariate dimensioni. Non a caso nei documenti più antichi questo opificio è sempre descritto come «malleo seu fucina» per indicare che esso era dotato di un forno fusorio in grado di liquefare completamente con il suo calore il ferro. Questa attività era svolta da Giovan Giacomo in maniera semi regolare sotto il controllo dell'autorità militare veneta, vale a dire il Capitano di Bergamo.

Dopo la costruzione tra il 1603 e il 1604 del grandioso forte di Fuentes da parte dello stato di Milano all'inizio della Valtellina, come risposta alla costruzione della strada Priula che aveva un carattere militare(1), nella repubblica delle Leghe Grigie si creò una situazione di instabilità politica a causa del timore di invasioni. Questa instabilità diede l'avvio a una
serie di disordini che in un crescendo continuo sfociarono nelle Guerre di Valtellina. In quegli anni in
cui i rapporti politici tra Venezia, Milano e Coira erano fortemente alterati per i sospetti reciproci il commercio più florido tra la valle Brembana e la
Valtellina era il contrabbando di armi da taglio e da
fuoco.

Anche Giovan Giacomo Maffeis si lasciò coinvolgere in questi traffici illegali e nel 1603 si accordò con un agente dei Grigioni, certo Antonio Bivi di Olmo, per produrre e vendere agli stessi Grigioni «616 pesi (oltre 500 chilogrammi) di balle per artillaria di varie sorti al pretio di 1847 lire». Questo quantitativo di munizioni fu realizzato in più partite nel 1603 e nel 1604 ma nel 1605 durante un'ispezione improvvisa di un agente veneto Giovan Giacomo fu scoperto. I rettori di Bergamo denunciarono subito il fatto al Doge con un dispaccio segreto il 15 giugno 1605(2), fecero chiudere il maglio e sequestrarono l'ultima partita di proiettili pronta per essere spedita in Valtellina. Questa partita era costituita da palle di ferro con cinque tipi diversi di peso, rispettivamente di chilogrammi 0,6; 1; 1,3; 2,2 e 18!

Giovan Giacomo dovette faticare non poco per dimostrare la sua sostanziale lealtà alla repubblica Serenissima e solo grazie al fatto che pochi anni prima aveva reso importanti servizi allo stato veneto, dirigendo i lavori di costruzione della strada Priula tra Villa d'Almè e Zogno, e grazie al fatto che poteva fregiarsi del titolo di «cittadino di Bergamo», a quel tempo ancora motivo di grande considerazione e stima, poté riaprire il maglio.

In effetti Giovan Giacomo apparteneva ad una fa-

miglia non nobile ma senza dubbio di rango elevato dal punto di vista economico e sociale. Per sottolineare l'importanza delle sue origini negli atti notarili egli spesso si fa indicare nel modo: «Giovan Giacomo fu Antonio fu Giovan Andrea fu Arighino (Regino) fu Lorenzo fu Antonio Mozo de Maffeis cittadino di Bergamo»! Il capostipite Antonio Mozo, vivente a cavallo tra il XIV e il XV secolo, ricevette questo titolo quasi di certo perché si schierò, invano, con aiuti economici a favore dell'autonomia del comune di Bergamo quando iniziarono le prime lotte di conquista del territorio bergamasco da parte sia della Repubblica Veneta che del Ducato di Milano. E che Giovan Giacomo appartenesse ad una famiglia ricca si deduce anche dal numero di case e terreni che possedeva in Zogno e nelle sue contrade: esattamente a Capaniccioli, S. Bernardino, Inzogno, nella Foppa detta dei Pagnoni poco a monte di S. Bernardino, Padronecco, Carubbo, S. Cipriano, Sonzogno, Tiolo, Stabello, Catremerio e Castegnola(3).

È grazie a questa disponibilità economica che egli poté costruire il maglio nel 1581. Di questa costruzione nei documenti archivistici si parla purtroppo solo in modo indiretto. Il rogito più antico che ne riferisce è del 13 giugno 1582. In esso si precisa che Giovan Giacomo Maffeis, per dare più spazio all'attività del maglio, acquista dal comune di Zogno, rappresentato dal sindaco e da due consiglieri, quattro pezze di terra demaniale «sulle gierre del Brembo nel loco dela Palta» a est, a sud e a ovest del maglio stesso e «confinanti con la seriola inserviente il detto malleo». Poiché l'opificio sembrava a tutti ubicato in

un luogo pericoloso i rappresentanti del comune posero la condizione di essere sciolti da ogni responsabilità e colpa nel caso il Brembo travolgesse e inondasse queste terre «gierrose et sassose»(4).

La prova più diretta e sicura di questa costruzione sta comunque negli affreschi rinvenuti anni fa durante lavori di ristrutturazione della ex cartiera Lucca. Si tratta di due affreschi contrapposti di cui uno reca la sigla Z-I-M sormontata da uno schizzo di tronco d'albero con due rami, l'altro reca la scritta «DIE VII IU-NII MDLXXXI». Alla luce delle nuove conoscenze circa l'esistenza e la proprietà di un maglio precedente la nascita della cartiera Brembati nello stesso luogo della cartiera, si può dire che la sigla del primo affresco, prima di oggi misteriosa, rappresenta il nome in latino, deformato dal dialetto veneto-bergamasco, di ZOAN (Giovan) IACOBO (Giacomo) MAF-FEIS sormontato dallo stemma di famiglia stilizzato; l'altro invece indica esattamente la data di completamento del maglio: 7 giugno 1581. Purtroppo non è dato sapere se questo opificio fu costruito interamente ex-novo oppure sfruttando i resti di un edificio preesistente e quindi rimane insoluto il problema se in quel luogo vi fosse in secoli precedenti la primitiva chiesa di S. Lorenzo come ipotizzato dal nostro parroco don Giulio(5).

Prima del 1581 la roggia in esame azionava due soli opifici: un mulino ed un follo indicato però in antico come «edefitio da pesta», entrambi situati «nel loco del Salegio», il primo a monte e il secondo a valle della roggia ed entrambi dotati di tre ruote. La roggia inoltre era piuttosto breve perché non sfociava





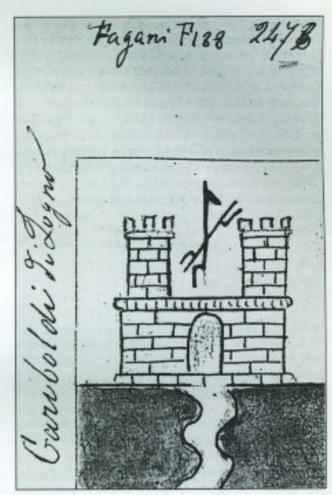
Gli emblemi in forma di affresco rinvenuti nella ex cartiera Lucca ma risalenti all'epoca della costruzione del maglio Maffeis.

nella valletta del Monte di Zogno, come dopo la costruzione del maglio, ma sfociava direttamente nel Brembo all'altezza della ex stazione ferroviaria. La proprietà dei due edifici era divisa. Il mulino era in parte di Giovan Andrea Maffeis, fratello di Giovan Giacomo, e in parte dei fratelli Giacomo detto Chisetto e Bartolomeo Gariboldi fu Andrea detto Toloni. Il follo o pesta era in parte di Francesco Maffeis, altro fratello di Giovan Giacomo, padre di Claudio e Geronimo già conosciuti, in parte era ancora dei due fratelli Gariboldi. A Giovan Andrea e a Francesco i due edifici erano giunti dopo la morte del padre Antonio nel 1556 (6) per disposizione testamentaria del 1552(7). Antonio Maffeis a sua volta aveva acquisito a più riprese parti dei due opifici dalle famiglie imparentate di Andrea detto Toloni fu Bartolomeo Gariboldi e di Antonio detto Salvalacqua fu Zanni Zanco Gariboldi. I primi acquisti di Antonio Maffeis risalgono al 1532 per il follo (8) e al 1533 per il mulino (9) e ci dicono che già a quel tempo entrambi gli opifici erano dotati di tre ruote ed avevano un appartamento per abitazione al piano superiore. Si trattava dunque di edifici cospicui.

La figura di Antonio Maffeis merita di essere approfondita un poco poiché oltre ad essere uno dei più ricchi possidenti di Zogno egli svolse per vari anni a partire dal 1520 la funzione di «Praesidens et Gubernator Consortii Misericordiae de Zonio» (presidente e amministratore della Misericordia di Zogno) (10) e la funzione di tesoriere del Vicariato della valle Brembana Inferiore (11). Fu un uomo pieno di iniziative. Basti pensare che a suo nome esistono più di cento rogiti per compravendita di case e terreni a titolo personale e circa trenta sottoscritti in qualità di presidente della Misericordia. Proprio a nome e a favore della Misericordia nel 1532 egli chiese al consiglio comunale di Zogno il benestare per costruire «un edefitio per macinare, folare et pestare nela contrata de Ca Panizoli» sfruttando l'acqua della valletta vicina, oggi detta della Foppa, proveniente dalla contrada Sonzogno. Il benestare fu concesso ma il progetto non andò a buon fine probabilmente per la difficoltà di alimentare in modo regolare con l'acqua questo edificio(12). Grazie ai suoi suggerimenti tuttavia non molti anni dopo la Misericordia di Zogno riuscì a divenire proprietaria, e a godere delle rendite, della quarta parte dell'antica segheria situata ad Ambria all'inizio della roggia dell'Acquada presso la valle del Lupo(13). Questa proprietà risulta confermata ancora il 23 maggio 1564(14).

Antonio viveva in una grande casa a sud della
«platea de Zonio», l'attuale piazza Garibaldi, quindi
viveva in quella che oggi è nota come casa MarconiMaffeis. Inoltre si deve precisare che vi sono delle indicazioni indirette che fanno credere che sia stato
proprio Antonio Maffeis a costruire o a ingrandire
questa casa, come si vede oggi, quasi di certo nei primi anni del XVI secolo. Antonio infatti visse tra il
1480 e il 1556.

Prima del 1532 purtroppo i riferimenti archivistici si perdono poiché gli atti notarili si fanno sempre



Antico stemma della famiglia Gariboldi di Zogno (dallo stemmario Camozzi).

più incompleti e mancanti. Perciò si può affermare solo che il mulino ed il follo «nel loco del Salegio» erano di proprietà delle due famiglie di Andrea detto Toloni Gariboldi e di Antonio detto Salvalacqua Gariboldi come sopra detto. Il mulino in particolare deve essere stato gestito, prima del 1532, per molto tempo da un figlio di Andrea di nome «Pedruco» (oggi si direbbe Pietruccio) poiché, quando nel 1550 circa questo opificio era di proprietà di Antonio Maffeis da oltre venti anni, era indicato ancora da tutti come il «mulino di Pedruco Gariboldi» (15).

Andrea detto Toloni e Antonio detto Salvalacqua Gariboldi pur vivendo a Zogno erano originari di Tiolo(16). Il ramo Toloni aveva delle proprietà anche nella contrada Acquada, di fronte a Tiolo oltre il Brembo, e tra queste vi era un follo, quel follo che il nipote di Andrea, Giuseppe detto Chisetto figlio di Giacomo, vendette nel 1570 a Filippo Batelli originario della valle Seriana(17).

La famiglia di Andrea Gariboldi dunque era una famiglia artigiana molto intraprendente che nei primi anni del "500" si era accaparrata sulla roggia di Zogno e sulla roggia dell'Acquada gli edifici economicamente più importanti. A quell'epoca infatti la produzione di panni di lana di pecora, colorati in vario modo, era un'attività trainante non solo nell'economia della valle Brembana ma di tutto il territorio bergamasco. Purtroppo non è stato possibile sapere da quanto tempo questi Gariboldi erano proprietari dei folli e dei mulini e scoprire se siano stati essi i pionieri di queste attività artigianali in Zogno. La famiglia di Andrea Toloni Gariboldi comunque doveva essere nel settore già alla fine del "400" e avere un'esperienza pluridecennale poiché era molto stimata e considerata. Inoltre ogniqualvolta vi era un guasto nei folli e nei mulini del circondario di Zogno si ricorreva prima ad Andrea e più tardi a Giacomo. Dopo tanto lavoro svolto in umiltà un figlio di Giacomo, Giuseppe Chisetto, ebbe l'onore di diventare «consule» (sindaco) di Zogno per vari anni attorno al 1580 (18).

(continua)

Giuseppe Pesenti - Franco Carminati (Prida)

BIBLIOGRAFIA

- Giuseppe Pesenti Franco Carminati: Una Strada, Una Valle, Una Storia, Ed. Archivio Storico S. Lorenzo, Zogno 1988.
- Archivio di Stato di Venezia. Fondo Senato. Serie Dispacci da Bergamo, anno 1605.
- Archivio di Stato di Bergamo, Fondo Notarile: Notaio Pellegrini Paolo fu Giovanni di Zogno, cartelle 2241, 2243, vari documenti.
- Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile: Notaio Pellegrini Giovan Battista fu Paolo di Zogno, cartelle 3255.

- 5) Zogno Notizie, ottobre 1974.
- 6) Come nota 3) ma cartella 2243, atto del 28/5/1556.
- 7) Come nota 3) ma cartella 2242, atto del 20/10/1552.
- Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile: Notaio Sonzogno Guarino fu Michele di Zogno, cartella 1170.
- Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile: Notaio Allegri Alessandro fu Francesco di Bergamo, cartella 1504.
- 10) Come nota 8) ma cartella 1169.
- 11) Come nota 3) ma cartella 2243,
- 12) Come nota 8).
- Zogno Notizie, dicembre 1985; febbraio, aprile, giugno 1986.
- 14) Archivio di Stato di Bergamo, Fondo Notarile: Notaio Pellegrini Giovan Battista fu Paolo di Zogno, cartella 3255. Notaio Ceroni Giovan Maria fu Giovan Pietro di Serina, cartella 2209.
- 15)Come nota 3).
- Archivio di Stato di Bergamo. Fondo Notarile: Notaio Zambelli Raimondo fu Matteo di Endenna (Zogno), cartella 1381.
- 17) Zogno Notizie, giugno 1986 pag. 15 e ss.
- 18) Come nota 4).

I 70ENNI SI SONO INCONTRATI PER FESTEGGIARSI





CLUB ALPINO ITALIANO SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG) TEL. 0345/91021-93429 APERTURA SEDE: MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE ORE 21 ALLE 22

Programma invernale 1996-'97

SCI DI FONDO

- · Uscite domenicali a secco.
- · Serate teoriche.
- · Uscite domenicali su pista.
- Corsi di sci di fondo (dicembre/gennaio)

GITE COLLETTIVE (pullman)

- · Domenica 15 dicembre: Livi-gno
- Domenica 12 gennaio: Val Pusteria (Trentino Alto Adige)
- Sabato e domenica 1-2 febbraio: Asiago.
- Domenica 16 febbraio: «9º Trofeo Angelo Gherardi» - Val Taleggio - zona Rifugio A. Ghe-rardi - Campionato Provinciale di sci-alpinismo

SCI ALPINO

Corsi di sci di discesa per ragazzi scuole elementari e medie: sei uscite pomeridiane nei mesi febbraio e marzo (Foppolo e Piazza-torre).

GITE COLLETTIVE

(pullman)

- · 15 dicembre: Livigno
- 12 gennaio: Val Pusteria (Plan de Corones - Trentino Alto Adige)
- · 2 febbraio: La Thuile (Valle d'Aosta)

SCUOLA OROBICA

A partire dal 19 gennaio organizza il corso base di sci-alpinismo (S.A.1).

Dal 23 febbraio inizierà invece il corso

avanzato (S.A.2) in collaborazione con le scuole di Bergamo e Valle Seriana.

SCI ALPINISMO

- Corso discesa fuoripista. Uscite, in località con impianti, tra dicembre e gennaio, con maestri di sci.
 Indirizzato a 10/20 allievi per perfezionare le tecniche di discesa.
- Gite domenicali, a partire da dicembre, da programmare di volta in volta il venerdì presso la sede.

GITE COLLETTIVE (organizzate)

- 19 gennaio: Piz d'Agnel (3025) in Svizzera
- · 2 febbraio: M. Miravidì (3065)



11 agosto 1996: il gagliardetto del CAI-Zogno sulla cima del Nevado Chuspi (5500 m.) portato dal socio Tullio Vitali nella spedizione Perù '96 organizzata dal CAI-Valle Imagna.



15-9-1996 20° di Fondazione AIDO Zogno.



Monumento al donatore in via S. Lorenzo, Zogno

GRUPPO A.I.D.O. DI ZOGNO

Al termine delle manifestazioni per il XX° di fondazione del nostro gruppo comunale (12-15 settembre '96), ci siamo incontrati per «tirare le somme», non tanto in termini di guadagno (dato che lo scopo non era sicuramente quello!), ma in termini di partecipazione degli zognesi alle varie iniziative.

Le serate di venerdì, con il teatro dialettale, e sabato, con il concerto di cori di montagna, sono state molto seguite; meno la tavola rotonda e, soprattutto, il momento di assegnazione dei riconoscimenti, domenica mattina.

Da sottolineare la notevole partecipazione dei ragazzi al concorso di temi e disegni indetto lo scorso anno scolastico nelle scuole medie ed elementari del comune; la cui premiazione è avvenuta sabato 14, nel pomeriggio.

Gli elaborati, 63 temi e circa 320 disegni, sono il frutto della sensibilità dei ragazzi e della disponibilità degli insegnanti che li hanno aiutati a comprendere il significato profondo di solidarietà.

A tal proposito ci siamo posti una domanda:
«Siamo riusciti a comunicare il messaggio dell'A.I.D.O.?». Noi speriamo di sì, o per lo meno,
speriamo che tutto ciò sia stato motivo di riflessione
perché sempre più persone aderiscano al messaggio
dell'A.I.D.O.: donare gli organi come atto di amore
verso chi soffre.

Certamente, non attenderemo altri cinque anni per parlare di donazione, ma abbiamo in programma varie iniziative che hanno un unico fine: raggiungere più persone possibili affinché il dono degli organi entri nella cultura degli zognesi.

Al di là di queste nostre brevi riflessioni, ci piacerebbe poter ascoltare o leggere anche le vostre; perciò invitiamo tutti (iscritti e non) a comunicarci pensieri e considerazioni sulle iniziative che abbiamo organizzato o relativi al gruppo.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno aiutato, gli enti ed i privati che hanno sponsorizzato la manifestazione, permettendone la buona riuscita.

> Il consiglio direttivo la segretaria Aramini Barbara

I coscritti classe 1978 si sono festeggiati il 14-9-1996.







CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di: Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292



di Pesenti Marco e Bruno

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
GIOCATTOLI - FAI DA TE
TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

CENTRO MODA COLLEONI

CONFEZIONI UOMO - DONNA PELLICCERIA

TUTTO PER TUTTI A PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR 5 TEL. 0345-91107



MOBILI SU MISURA UFFICI - COMUNITÀ



ARREDAMENTI D'INTERNI

ZOGNO - VIA LOCATELLI, 9 STRADA STATALE VALLE BREMBANA Tel. (0345) 91119/91433 - Fax (0345) 91119

Il vostro denaro investito ad arte.



BPB TIZIANO



BPB REMBRANDT

BPB R U B E N S

BANCA POPOLARE DI BERGAMO CREDITO VARESINO

AVVERTENZA: prima dell'adesione leggere il prospetto informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA COMMERCIO VINI ed ACQUA BIRRE NAZIONALI ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40 Tel. 0345/91324



COMPRAVENDITA IMMOBILI Quando la professionalità è di... casa!

- SAN PELLEGRINO TERME centralissimo appartamento mansardato mq. 140, soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, disimpegno, L. 175.000.000.
- ZOGNO posizione soleggiatissima affare, grande appartamento con ampio salone con camino, cottura, due camere, bagno, cantina, terrazzi, box, solo L. 109.000.000 dilazionatissimi.
- SAN GIOVANNI BIANCO ALTURE, occasionissima casa rurale posta in borgo storico, ideale per 1º abitazione, con giardino privato, solo L. 29.000.000 dilazionati.
- 4) ZOGNO STABELLO panoramicissimo ampio appartamento indipendente con salone, cucina, tre camere, bagno, balconi, terrazza mq. 35 + solaio L. 165.000.000 anche mutuabili.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57 Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

dal BUSI di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176



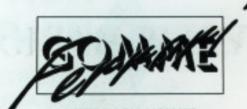


ABBIGLIAMENTO

SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT ATTREZZATURE GINNICHE SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594



di FERRARI LUCIANO Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) 92665 ZOGNO

> COMMERCIO PNEUMATICI **INGROSSO E DETTAGLIO**

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER BERGAMO E PROVINCIA

SEMPERIT O e MALOYA

ASSORTIMENTO





TIRELLI CONTES MICHELIN

E CATENE-NEVE KÖNIG

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO

LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola



FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223



RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118 ZOGNO





QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

CODIFAL s.r.l.

VENDE APPARTAMENTI

ZOGNO - Via S. Bernardino

VENDE AUTORIMESSE

ZOGNO - Via C. Battisti

Ufficio vendite c/o:

STUDIO TECNICO ASSOCIATO Geom. ROBERTO GOGGIA

Geom. FRANCESCO RISI

Via Cesare Battisti, 9 - 24019 ZOGNO (Bg) Tel. 0345/93.055-94.014



CREDITO BERGAMASCO

GRUPPO CREDIT LYONNAIS

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

DITTA
CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME

BG

IMPIANTI ELETTRICI AUTOMAZIONI ZOGNO

CERONI WALTER

MAGAZZINO UFFICIO Via A. Locatelli, 36 - Tel. 0345/93094 Via A. Locatelli, 32 - Tel. e Fax 0345/94342 24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C, CIVILI ED INDUSTRIALI

IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE

AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE

REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO

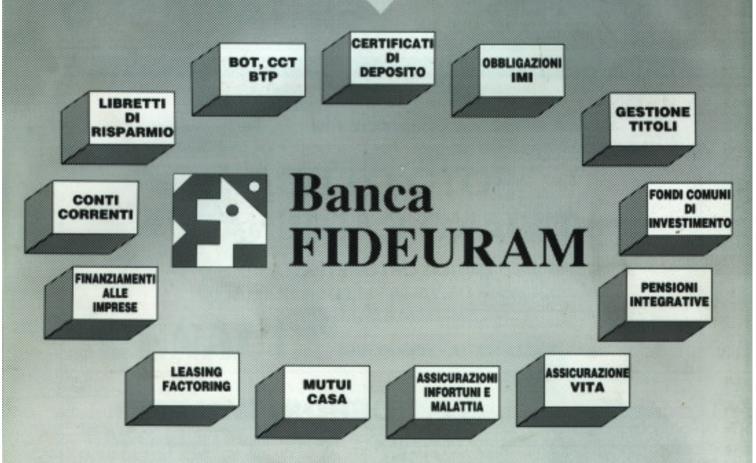
CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO



I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE:

Bergamo - Via A. Maj, 14

AGENZIA DI ZOGNO:

Piazza IV Novembre, 13

- Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396

- Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152

AGENZIA DI BREMBILLA:

Via Roma, 16

- Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98622